

ANNO 1756. **Leone IX.** Hoc etiam e notitia posterorum recedere nolumus, quod destruxit eam Monasterio, quod B. **G**uardius dedicaverat, quia nimis parvum erat. **E**n alvo addicato, quod **Batu**, Leo dignitate Sedit Apostolicae sedis dediticavit.

Jubilatus auctor. §. 15. La Chiesa di S. Maria in Monticelli di Roma era già stata confermata dal Pontefice Pasquale II. come attesta Pandolfo Pisano appresso il Papebrochio

S. 16. Ma, ritornando alla nostra Chiesa Metropolitana di S. Pietro di Bologna, sebbene dopo la morte del Crazzino fattane da Lucio III, come si è detto, l'antico titolo non 1184, si faccia dal Ghirardacci al l. 5. fol. 146. dal patrio della Viziani al l. 3. fol. 101. dai Masini part. 1. fol. 107. e della Chiesa di Bologna. da Celso Faleconi nelle *Memoria florilegia dell'a Chiesa di Cologno* fol. 230. menzione d'un terribile tremuoto, seguito l'anno 1222. nel tempo del Vescovo di Enrico Fratta, che recò un gran pregiudizio alla Chiesa di S. Pietro, riferendo però gli stessi, che rovinò il tetto, e la volta della Chiesa, e che il provviduo Vesc. non lasciò di riparare al danno; questo fumetto accidente non batta per l'effetto, di cui si tratta; esibendosi di sopra già veduto, che quando restano intatte le pareti, nelle quali la Confermazione ha la sua Sede ancora rovina il tetto della Chiesa, non si può fare nuova Confermazione della stessa.

PONT. f. 17. Des dunque la nuova Consecrazione aveva
A. XVI. il suo fondamento in altro capo : e questo è in princi-
Stabilisse- to , e non è ideale . Reggendo il Cardinale Ranu-
li tit. legiti- zio Farnese nell' anno 1565 , la Chiesa di Bologna in
stazione della qualità di Vescovo , e compassionando l' infelice fab-
conferza- brica della Cappella maggiore della nostra Cattedra-
nella totale le , penso a fabbricarne una nuova da fondamenti ; ma
consegnazione non avendo pofta mano alla sua idea , ne lascia-
della Chie- fa.

cura al Cardinale Gabbiroli Paleotti suo successore, e che fu il primo Arcivescovo della nostra Patria. Onde a stesse Fabbricò dunque questo gran Cardinale l'augusta Cap-
principio la pella maggiore, alla quale dalla Chiesa si ascenderebbe
nuova fab-
brica, che è sotto la stessa, avendo fatto la solenne trasla-
zione, e collocazione delle insigni Reliquie de' no-
stri Santi Martiri Vitale ed Agricola, che collocò
in un'Urna assai propria e decente. Il Cardinale in
cominciò la fabbrica della gran Cappella dà fondamen-
ti, la terminò, e la rifece ricca, ed adorna con orna-
menti propri, e rinnomate pitture. Il tutto vien rife-
rito dal Ledefina nella Vita del detto Cardinale al lib.
3. cap. 9. da Alberto Bruni suo Segretario, nella Vita
pure che fece dello stesso, stampata nel tom. 6. degli
antichi Scrittori, e Monumenti, raccolti dal Martene, e
dal Durand, e dati alla luce in Parigi l'anno 1729
col. 1406. §. 31., dal Signoro de Episcopis Bonenensem
bus, quando parla dello stesso Cardinale: oltre quello
che anche attestano il Vizani nella Storie lib. 12. fol.
107. e 208. l'Ughelli nella Italia Sacra al tom. 2
della citata edizione col. 41. il Masini part. 1. fol.
107. e 108. e diffusamente Celio Falconi nelle Mem-
orie storiche della Chiesa di Bologna lib. 6. fogl. 619
e seq. ove aggiugne, ch'essendo stata superiore
le forze del Cardinale la spesa, che fece nella fab-
brica ed ornamenti della gran Cappella, non la
sciolì il Pontefice Gregorio XIII. nostro Concittadi-
no, di comministrargli più volte larghe e copiose fav-
venzioni.

se ne forma il disegno e si butta la prima pietra.

s. 13. Restava in piedi, non ostante la fabbrica della nuova Cappella maggiore, il reflante della Chiesa vecchia; ed o perché essa fosse in cattivo stato, o perché non corrispondesse alla magnificenza della nuova Cappella l'Arcivescovo Alfonso Paleotti, successore del Cardinale Gabriello dello stesso cognome nell'Arcivescovado di Bologna, intraprese di fare una nuova Chiesa corrispondente alla nuova Cappella, avendone fatto fare il disegno dal celebre Architetto, Padre Gio: Ambrogio Mangente, Chierico Regolare Barnabita; gettò la prima pietra della nuova Chiesa l'anno 1605 nel giorno dedicato all'Annunziazione di Maria Vergine, essendo vacante la Sede Apostolica per la morte di Clemente VIII. e ne fondamente fece porre la seguente Lapide: *Alphonfus Bononiensis Archiepiscopus, & Princeps, Metropolitanam Adem angustiam, ac prope dirutam, in amplioram a fundamentis restitutaram, primum bunc lapidem sole minister posuit anno salutis 1605, die Annuntiationis B. Marie Virginis, per mortem Clementis VIII. vacante Sede Romana; ed in quell'occasione feci ancora incidere varie Medaglie allusive alla nuova fabbrica della Metropolitanà, che intrapresi devo: ed una di queste è stata già da Noi con altre Medaglie mandata al nostro celebre Istituto di Bologna.*

Bologna.
Progressi della Fabbri-
ca. **f. 19.** Fra i nostri Concittadini, che con larga li-
mofina dierero ajuto alla nuova fabbrica, viene me-
morato un certo Lodovico Ruficelli, che a spese
proprie fece il primo gran pilone a sinistra della Cap-
pella maggiore. Si ha sicura memoria del prosegui-
mento della fabbrica nel Pontificato di Paolo V.
leggendosi in una Lapidé alla parte di mezzo giorno
della nuova Chiesa le seguenti parole: **Paulo V.**
Pontifice Maximo. Alphonso Paleotti Archiepiscopo
anno Christi 1610. & Alexander Ludovisi successore
1614. e leggendosi in un'altra Lapidé, posta alla
parte di settentrione Pauli V. Pontificis magnificus
Scipionis Burghesi Cardinalis Archiepiscopi III. auspi-
cii, Alexander Ludovisi IV. Archiepiscop. prouid-
anno 1614. Quanto s'orosarà è detto, viene anche rife-
rito dall'Ughelli nell'Italia sacra al tom. 2. col. 40 da
Rabbi nella Continuazione della Storia de' Pescori Bo-
lognesi scritta dal Signor col. 666., dal Malini nel

5. 17. Nova itaque adhibenda Consecratio alio de-
bet fundamento inniti; paratunque illud eis, nec
a nobis excogitatum. Cum Rayantius Cardinalis
Farnefius anno 1565. Bononiense Ecclesiam Episcopu-
scopus administraret, exiguum miratus adiunctum
majoris Cappelle ejusdem Cathedralis Ecclesie, jam
tunc de alia fundamentis excitanda fecit ipsum consi-
tu; at cum nunquam manum operi amovififeret,
ANNO
1565.
Canone ri-
confect, ha-
ec Ecclesie,
tammodum
redificata, a
fundam.

curæ reliquit Cardinali Gabrieли Palzotto fibi Successori, primumque in Patria nostra Archiepiscopum. Recentem
novi exordia. Manus itaque *is* Cardinalis augufam contrixit Capellam majorem, ad quam ex Ecclesia per aliquot annos condescendit gradus, ipfumque etiam subteraneum ædificium, infastravit, solemque pompa in eamdem translatas, locatasque insignes nostrorum SS. Martyrum Vitalis, & Agricola Reliquias, decenti admundum, elegantiisque urna incauſit. Conſpicuit Sa-
celli ædificium Cardinalis a primo lapide inſtituit, perfecit, ditavit, inſtruxitque congruentibus orna-
mentis, atque picturis celeberrimis. Enarrantur omnia a Ledesma in Vita p̄fati Cardinalis lib. 3. cap.
9., ab Alberto Bruni ipso a Secretis, in Vita itidem ejusdem per ipfum contexta, impreſſaque tom. 6. ve-
terum Scriptorum, & Monumentorum, quæ collecta
fuerunt a Martene, & Durando, publicique juris
facta Parisiis anno 1729. col. 1406. \$ 31., a Signo, de Ep̄cōpis Bononiensisbus, cum loquitor de eodem
Cardinali: quibus accedunt, quæ infuper testantur
Vizianus in Historiis lib. 12. fol. 107. & 108. Ughelius
Italia Sacra t. 2. citata editionis col. 41. Masi-
nius, part. 1. fol. 107. & 108. & latius Cellus Fa-
leoni in Monumentis Historicis Bononiensis Ecclesie lib. 6. fol. 619. & seq. ubi subdit, non præter-
missile Gregorium XIII. Pontificem Concivem No-
strum, quum collati sumptus in ædificium, ornatumque ingentis Cappella, vicissent Cardinalia vi-
res, iteratis vicibus ampla ipsi munificaque suppede-
runt.

g. 18. Novo licet absoluto majoris Sacelli edificio, confitebant tamen adhuc reliqua vetustissima cherups, p. Conficit A
Templi; verum sive quod illud in deteriori inclinatio-
nasset, sive quod novae Cappelle amplitudini non mo lapide
responderet, Praeful Alphonsus Palaeotus, Gabrie-
li ejusdem familiae Cardinali in Bononiensi Archi-
episcopatu Successor, novam adorans est construens
dam Ecclesiam, Cappelle recens, constitutæ con-
gruentem, acceptoque typo a celebri Architecto
Patre Joanne Ambrosio Magente, Clerico Regu-
lari Congregationis Sancti Pauli, primum posuit
novæ ædis lapidem sub annum 1605, die Annun-
ciationis Virginis Deiparae sacra, cum eis vivis
fublato Clemente VIII. Apostolica Sede va-
caret, atque in fundamento lapideum hoc mo-
numentum ponit jussit: *Alphonsus Palaeotus Bo-
noniensis Archibishopus, & Princeps, Metropolitanus
Adem engulsum, ac prope dirutum, in ampliora
a fundamentis restitutus, primum hunc lapidem se-
leminiter posuit anno salutis 1605. die Annunciationis
B. Marie Virginis, per mortem Clementis VIII. va-
cante Sede Romana; eaque occasione complura ex-
eudi quoque curavit numismata, novum innuen-
tia Metropolitanæ Ædis incepturn ædificium; quo-
rum unum, simul cum aliis collectis numismatisbus,
transmissum a Nobis fuit ad celebre Notrum Bononi-
ense Institutum.*

§. 19. Nostros inter Conciles , qui amplioribus ~~edificiis~~ eleemosynis novum opus juavarunt , quidam comme-^{stem.}
moratur Ludovicus Rusticellius , a quo ^{est} proprio
ingenua posita pila ad lxxvum majoris Sacelli . Certa
cum ad Nos usque producta memoria scimus , edifi-
cium sub Paulo V. Pontifice fuisse continuatum ,
cum in lapide novae Ecclesie ad meridiem apposi-
to , hæc inscripta legantur verba : *Paulo V. Pontifice
Maximo , Alphōsō Pæleoto Archiepiscopo , anno
Christi 1610. , & Alexandro Ludovico successore 1614.
alioquin in Lapide ad septentrionem , hac alias ; Pau-
li V. Pontificis munificentia , Scipionis Burghelli Car-
dinialis Archiepiscopi III. auspiciis , Alexander Ludovij-
IV. Archiepiscop. provid. anno 1614. Quæcumque ha-
bentus recentiuntur sunt , afferuntur quoque ab Ughellio
Italia sacra tom. 2. col. 46. , a Rabbi in Continuations
Historia Episcoporum Bononiensium a Signo scri-
ptæ col. 66. , a Masinio Bononia Prelustrata p.
fol.*

ANNO fol. 107. & 108. & a Paleonio fol. 648. & seq. & 1756. fol. 667.

*Quotusque s. 20. Quantum quidem Nobis suppetit memoria eorum, quae in monumentis in Archiepiscopali Tabulario afferatis vidiimus adnotata, Archiepiscopus Ludovicius, qui Cardinalis renunciatus, haud ita multo post, assumpto sibi nomine Gregorii XV., Summus Pontifex fuit inaugurator, fabricana Metropolitica Ecclesiae fuit non illi oblitus; at eo vita funeris, plures controversiae de ingentibus subfunditis in prædictam causam ab ipso constitutis, sufficiunt exicatas, perfici non potuit adiunctum, deficiens adhuc potremus duobus magnis Sacellis, ipsaque nova fabrica producta tantum ad porticum, quæ veteri Ecclesiæ protendeatur, quoque sub Pontificatu Innocentii VIII. anno 1487. extructa fuerat a Juliano Cardinale de Ruvere Bononia Episcopo, qui Pontifex factus nomen sibi insidit Julii II. telle Sigmo de Episcopis Bononiensis, in novissima editione illius operum Mediolani curata col. 518., qui hoc quoque Lapideum monumentum in dicta Portico appositum exibit: *Sedente Innocentio VIII. Pontifice Maximo, Pontificatus sui anno tertio, Julianus Episcopus Ostiensis, Cardinalis S. Petri ad Vincula, Sanctæ Romanae Ecclesiae Majoris Parentianus, & Episcopus Bononiensis, condit jussit anno salutis millesimo quadragesimo octogesimo septimo procurante Philippo Lucenti Episcopo Urbinate, Locumtenente, & Vicario Generali.**

*s. 21. Ab Anconitana Ecclesia, Benedicti XIII. Pont. Episc. cura nonnihil Ecclesiam sub anno 1731. fummo trasferiti nell' anno 1731. dal nostro pure Benefattore Clemente XII. nobis itidem beneficio translati fuimus; cumque Ponticum a Julio II. positam invenimus unius facilem, atque etiam ruinam minitantes, haud prætermisimus præstare quæcumque tum ad ejusdem firmatatem, tum ad congruum venustatem necessaria videbantur: sed cognocentes fieri nullo modo posse, ut Ecclesiæ ædificio producendo animum utiliter adiiceremus, curavimus tamen omnia, quæ nostris viribus complecti potuimus; constructam Ecclesiæ partem ornatissimam ac præter Altare, in quo Sanctorum Sacramentum afferatur, uti prædictum est, duo insuper Altaria eximus in augustinis Sacellis, proximis majori Sacelli, a Cardinale Paluzzo eretto, quæ eoque manerant Altaribus substituta. At subinde nullis nostris meritis ad summum Pontificatum vesti curanti omnem de Ecclesia perficienda suscepimus, adhuc deficiente geminas Cappellas adiunctas, in illis opere invenimus: id exposcitum a Julesmique II. reparamusque a nobis Ponticum solo æquavimus, id exposcitum Metropolis Archetypo, nec etiam magnifica fronte catere permisimus Augustum Templum, eidem insuper opportunis non ad necestis mode, sed ad magnificientiam tributis superpellitibus. Gravior enim nobis contigit (justa ne at iugula, ignoramus) Francisci Petrarcae ad Urbanum V. Pontificem exprobatio, oblitum eum felicitate suisse Ecclesie Sancti Joannis in Laterano: *Quo, inquam, animo tu ad ripam Rhodani* (quod Pontifex tunc Avenionem detinetur), *de Nobis autem Roma residentibus ad ripam Tiberis dici potuisset* sub auratis telloribus laquearibus somnum capis, *& Lateranum bumi jacet, & Ecclesiarum Mater omnium, telo carent, & venis patet, & pluvias?* come si veda nella sua Opera de rebus seniliibus lib. 7. in Epistola ad dictum Urbanum incipiente: *Alduanus, Pater Beatissime.* De nobis autem dicitari potuerit: dum Bononiensis Ecclesiæ imperium adhuc est ædificium, dum plura adhuc in ea desiderant Altaria, dum quæ extant, paucis exceptis, fordecent nimis, dumque deficiunt cetera ad congruum divino numini cultum exhibendum opportunita.*

s. 22. Ex hacenus expressa Historica facti narratione rem iterum nostram repentes, perspicuum riconducendo al nostro proposito, chiaramente si foret del fatto espofito: nihil plane superesse vetustioris Ecclesiæ non vnam ipsi a primo ad supremum usque lapidem subrogatum esse ampliore atque spectabiliorum, & ex veteri illo Templo, præter titulum & situm, nihil amplius superextare. Quapropter cum fuerit jam demonstratum, fas esse penitus renovare Ecclesiæ dedicationem perficere, quamvis praexistens illa vetustior snisset inaugurata, nihil est reliquum, ed è mol-

la Bologna Perusitana part. 1. fol. 107. & 108. e dal PONT. Paleonio fol. 648. & seq. ed al fol. 662.

A XVI.

*5. 20. Per quanto ci ricordiamo d'aver veduto fino a quel nello memoria, che sono nell'Archivio Arcivescovile, non si scordò l'Arcivescovo Ludovisi, che, fatto Card. poco dopo salì al Sommo Pont. col nome di Greg. Galadista. XV. della fabbrica della sua Chiesa Metropolitanæ; ma dopo la di lui morte, essendo inforni varie liti sopra i pingui affermentamenti da esso fatti per detto effetto non restò perfezionata la fabbrica, mancandovi le due ultime gran Cappelle, e non essendo arrivata la nuova fabbrica, che al Portico, che era avanti la Chiesa vecchia, e che era stato fabbricato nel Pontificato d'Innocenzo VIII. l'anno 1487. dal Cardinale Giuliano della Rovere Vescovo di Bologna, che fatto Papa, assunse il nome di Giulio II. come attesta il Sigonio de *Vescovi di Bologna*, al tom. 3. della stampa delle sue Opere fatte ultimamente in Milano, col. 518., che anche porta la Lapide seguente situata nel detto Portico: *Sedente Innocenzo VIII. Pontifice Maximo, Pontificatus sui anno tertio, Julianus Episcopus Ostiensis, Cardinalis S. Petri ad Vincula, Sanctæ Romanae Ecclesiae Majoris Parentianus, & Episcopus Bononiensis, condit jussit anno salutis millesimo quadragesimo octogesimo septimo procurante Philippo Lucenti Episcopo Urbinate, Locumtenente, & Vicario Generali.**

s. 21. Dalla Chiesa d'Ancona, che ci era stata conferita dal nostro Benefattore Benedetto XIII. fummo Pontificis trasferiti nell' anno 1731. dal nostro pure Benefattore Clemente XII. nobis itidem beneficio translati fuimus; cumque Ponticum a Julio II. positam invenimus unius facilem, atque etiam ruinam minitantes, haud prætermisimus præstare quæcumque tum ad ejusdem firmatatem, tum ad congruum venustatem necessaria videbantur: sed cognocentes fieri nullo modo posse, ut Ecclesiæ ædificio producendo animum utiliter adiiceremus, curavimus tamen omnia, quæ nostris viribus complecti potuimus; constructam Ecclesiæ partem ornatissimam ac præter Altare, in quo Sanctorum Sacramentum afferatur, uti prædictum est, duo insuper Altaria eximus in augustinis Sacellis, proximis majori Sacelli, a Cardinale Paluzzo eretto, quæ eoque manerant Altaribus substituta.

*At subinde nullis nostris meritis ad summum Pontificatum vesti curanti omnem de Ecclesia perficienda suscepimus, adhuc deficiente geminas Cappellas adiunctas, in illis opere invenimus: id exposcitum a Julesmique II. reparamusque a nobis Ponticum solo æquavimus, id exposcitum Metropolis Archetypo, nec etiam magnifica fronte catere permisimus Augustum Templum, eidem insuper opportunis non ad necestis mode, sed ad magnificientiam tributis superpellitibus. Gravior enim nobis contigit (justa ne at iugula, ignoramus) Francisci Petrarcae ad Urbanum V. Pontificem exprobatio, oblitum eum felicitate suisse Ecclesie Sancti Joannis in Laterano: *Quo, inquam, animo tu ad ripam Rhodani* (quod Pontifex tunc Avenionem detinetur), *de Nobis autem Roma residentibus ad ripam Tiberis dici potuisset* sub auratis telloribus laquearibus somnum capis, *& Lateranum bumi jacet, & Ecclesiarum Mater omnium, telo carent, & venis patet, & pluvias?* come si veda nella sua Opera de rebus seniliibus lib. 7. in Epistola ad dictum Urbanum incipiente: *Alduanus, Pater Beatissime.* De nobis autem dicitari potuerit: dum Bononiensis Ecclesiæ imperium adhuc est ædificium, dum plura adhuc in ea desiderant Altaria, dum quæ extant, paucis exceptis, fordecent nimis, dumque deficiunt cetera ad congruum divino numini cultum exhibendum opportunita.*

s. 22. Dalla storica narrazione di sopra espofita Conclusionem riconducendo al nostro proposito, chiaramente si foret del fatto espofito: nihil plane superesse vetustioris Ecclesiæ non vnam ipsi a primo ad supremum usque lapidem subrogatum esse ampliore atque spectabiliorum, & ex veteri illo Templo, præter titulum & situm, nihil amplius superextare. Quapropter cum fuerit jam demonstratum, fas esse penitus renovare Ecclesiæ dedicationem perficere, quamvis praexistens illa vetustior snisset inaugurata, nihil est reliquum, ed è mol-

BULLARIUM.

167

PONT. verità di mezzo una controversia, che si tratta dagli Autori, ed è, se sia permesso il profeguire la recita dell'Officio della Dedica della Chiesa, ancorchè sia cessata

Varietà d'opinione circa il tempo per cui si recita l'Officio della Dedica della Chiesa, quando non vi è più la confermazione, in memoria della quale fu ordinato l'Officio, come può

*ib. i. cap. 3. qu. 7. ed il Bispo nella sua Hierurgia, in verb. *Dedicatio Ecclesie*, num. 51. benchè, per vero dire, vi siano altri che insegnano il contrario, coll'esempio particolarmente delle due Basiliche Lateranense, e Vaticana, nelle quali in memoria delle prime Confezioni si profeguì la recita dell'Officio, ancorchè per le nuove ricordazioni più non rettassero le antiche Confezioni: il che diede campo al Pontefice Benedetto XIII. di riconfercare la Basilica Lateranense, come si è detto, e ad Urbano VIII. quella di S. Pietro in Vaticano.*

Determinazione del Pont. di consenso per fe della sua M. Recita la nuova M. Recita.

s. 23. Fissato il pensiero della convenienza della nuova Confezione della Chiesa Arcivescovile di Bologna, e trasportando il discorso all'altro, cioè del farci da Noi stessi la funzione della Confezione, le diremo, non averlo Noi deposto nello spazio d'alcuni anni, ancorchè in questo tempo intermedio si piaciuto al Grande Iddio senza verum nostro merito di sollevarci al Sommo Pontificato. Spesse volte siamo andati pensando alla nostra diletta Sposa, alla Chiesa, in cui abbiamo ricevuti i due Sacramenti del Battesimo e della Cresima, ed in cui avevamo eletta la nostra Sepoltura, come può vederli in una Lapide ancor oggi esistente aperte dell'Altare del Venerabile. Grande è sempre stato il nostro desiderio di rivedere il nostro Clero, i nostri Concittadini, ed i nostri Diocefani. Credeva-

*Maggiormente confermata dall'tempio dei Predecessori, che hanno confercate in Italia tante Metropolitane, e tante Cattedrali; ed a Noi sempre sembrava, che essendo Noi successori d'essi, dovessimo fare lo stesso colla nostra Chiesa di Bologna. Del Pontefice Alessandro II. verso il fine del secolo xi. si legge, che conferca la Chiesa Cattedrale di Lucca, come ora dimostreremo. Di Gelafo II. racconta l'Ughelli nel tom. 4. dell'Italia Sacra col. 851. che conferca la Chiesa Cattedrale di Genova, e di ciò relta il monumento nella Sacrificia d'essi, ove in una Lapide così si legge: *Sexto Idus Odobris anno Domini Incarnationis 1118.* indid. xii. *Dedicatio Ecclesie Beatisimoni Laurentii, atque Sandissimi Syri Januensis Episcopi.* Quæ confercat fuit a Gelafo Papa, primo anno Episcopus fui, cum pluribus Episcopis &c. Il Cardinal Baroni all'anno di Christi 1120. n. 3. ricava da un manoscritto Vaticano sopra la Vita di Calisto II., che passando esso per la Tolcana, dopo essere stato a Lucca, fu ricevuto e trattato con glorioso accoglimento in Pisa, ove pregato da quegli illustri Cittadini, rogatus ab ipsi Pisani, & magna istantia populatus, maiorem Ecclesiam ad honorem Beate Marie, tota ibidem Thubicia concurrendo, dedicavit solemniter. Della Confezione delle due Chiese Cattedrali, di Bologna, e di Modena, fatta dal Pontefice Lucio III. già di sopri si è ragionato. Il Rainaldi, Continuator degli Annali del Baronio, all'anno di Christi 1225. al num. 55. porta una copia lasciata dal detto Cardinale d'un'antica iscrizione, appartenente alla Cattedrale di Rieti, in cui così si legge: *In nomine Domini. Amen. Anno ejusdem 1225. Indictione xiii. quinto Idus Septemboris, tempore Honori III. PP. Pontificatus anno ejus decimo, consecrata est major Ecclesie Rentina ab ipso Domino Honorio cunctibus Episcopis, videlicet Ostiensi, Albanensi &c. ad honorem Beate Marie semper Virginis.**

Congrat. Conf. Pontificis exemplis.

Celebre finalmente fu la Confezione della Metropolitana di Firenze, fatta dal Pontefice Eugenio IV. l'anno 1436. della quale parla S. Antonius nella sua Chronica part. 3. tit. 22. cap. 10. §. 6. l'Ughelli al tom. 3. col. 170. Scipione Ammirato nelle Storie Fiorentine part. 2. lib. 22. e Santo Antonius descrive a minuto il gran Ponte fatto della Chiesa de PP. Predicatori alla Chiesa Cattedrale di Santa Maria del Fiore, non meno per magnificenza, che per necessità di far passare il Pon-

novam moretur Confezionem, eamdem peragi, juri admmodum congruit ac Religioni. Tolletur quoque per id quæstio ab Autoribus agita, nimurum an licet retainere recitationem Officii Dedicacionis Ecclesie, et si vetus haud superflus Confezione, uti plane Bononie ha-

opinio.

dixerit, de-

rebus, sub-

te confec-

re officio.

Opinio.

A. 1736. ne immensa manu confluentis populi esset circumfusus. **Hac nobis** plures annos pre oculis obeyerata. **teche liberamente**, e. **troppo ecessiva del popolo.**

f. 24. Quelli fior gli esempi, che per molti anni abbiano avuti avanti gli occhi, per fare il viaggio di **A. XVI.** **Faro più** preciso di **Abelardo II.**

f. 24. Hac nobis pueris annis noscere oportet, ut ipse Calenus f-
lantum Ale-
xandri II.
funt exempla, ut iter Bononiam aggrederemur, no-
vam Metropoliticanam adem consecratur. Urgebat au-
tem praesertim illud Alexandri. Il. exemplum, quum
ipse simil cum Summo Pontificatu Lucensem retinue-
rit Episcopatum, & Nos summum Pontificatum mul-
tos annos, retento Bononiensi Atchiepiscopatu, obti-
nuerimus; ipse Lucensis Cathedralis Ecclesie edificium
absolvitur, & Nos ea perfecerimus, quæ ad Bononiens-
is Ecclesie complementum desiderabantur. Eodem an-
no, concepta sunt verba Cardinals Baronii ad anno 1070.
num. 27.) Alexander Papa, qui imitatus Sanctum Leon-
em IX. licet Romanus Pontifex creatus, nunquam ti-
tulum priori Lucensi Ecclesie dimittere voluit, emendo
decenio, ex quo cuperat illis egregiam Basilicam edi-
ficare, ea jam absoluta, Lucam petit, eamque ad
S. Martini Episcopi & Confessoris Deo dicavit pri-
die nonas Oktobris. Verum aetas ingraevescens, incidens
pedagora, Pontificis gerari tot calamitatis exhausti
tenuebatur, invitox. Nos satique moerentes adegerunt,
ut propositum fulciriendi itineris Bononiun, atque per
Nos ipsos absolvendu inclita Metropoliticae sedis S. Pe-
tri inaugurem, seponeremus.

**Quasam
Im fuit,
quae nunc
Romani
Pont. audo-
ritas in con-
fessis per alle-
rias Dioces-
ses.**

**5. 25. Ex privatis juribus Romani Pontificis quon-
dam fuit, Ecclesias inauguare; adeo ut, quicunque
dicare eas cupiebat, deberet opportunum ab eo potere,
et obtinere facultatem. Hujusque olim vigentis disci-
plinae argumenta extant. Canone quarto & quinto de
Conferentia, dist. 1. sumpta ex Epistola quinta Gela-
fai I. tom. 2. Collections Harduini col. 902. Et in fa-
perius citato Diurno Romanorum Pontificum edito
ab Holstenio, num. 35. preces afferuntur Episcoporum
supplicantium Pontifici, ut sub liceentia suis fuis in
Diocesibus Ecclesias conferare, id num. 46. & seq.
exscripta reperuntur gratia, facultatiue rescripta
Romanorum Pontificum. Quamvis autem is usus
transalpinis quibusdam in Provinciis forte non obti-
nuerit, quamque alibi universum Episcopi a Romano
Pontifice expetebant facultatem conferandi Ecclesias,
eam Suffraganeorum Ecclesiarum Prelates a suo Me-
tropolita exquirerent, atque tandem pluribus ab hinc
seculis, ob insigni ter adactum Ecclesiarum numero-
rum, investitum sit, ut quilibet Episcopus, nulla pre-
obtentia Apostolica facultate, satis in Diocesi sua Ec-
clesias solemni dedicacione consecret, velut etiam per
belle observat Gretserus tom. 5. lib. 1. de *Festis cap.*
10. pag. 123., id tamen non facit, quin si Romano
Pontifici videatur Ecclesiam aliquam in quacunque per
Orbem Diocesis solemniter dicare, id ipsi per se licet,
& ex propria autoritate, ad Diocesem omnes proten-
sa: *Habent illi fibi assignatos Greges singuli singulos*,
scripti S. Bernardus lib. 2. de *Confidat. ad Eugenium cap.* 8. loquens de Episcopis; subindecum ad Pa-
pam sermonem converto, ita subit: *Pontifici universi sunt
crediti, nec modo Ovium, sed & Peitorum est omnium
Pectorum.***

**5. 25. Era una volta diritto privativo del Romano
Pontefice il conferire le Chiese; in tal maniera che
fino ad prie
tempi praticate da
sommPont.
Di questa disciplina si vedono le prove nel Canone
quarto e quinto de *Constitutione dipl.* 1. viagiate dalla
lettera quinta di Gelafo I. al 102. della Collezione dell'
quelle Dio
Harduino col. 904. e nel Diurno dei Roman Pontifici coll.
di sopra citato, stampato dall' Hollstenio al n. 35. sono
inferite le domande de Vescovi, che facevano al Papa,
per poter confercare le Chiese situate nelle loro Dio-
cesi; ed al n. 36. e seg. sono registrate le risposte favo-
revoli, e facultative, che si davano da Romani Pente-
fici; e, benchè in alcune Province di là da moniti ciò
forse non fosse in uso, e la licenza, chiesitole univer-
salmente domandavasi al Romano Pontefice dai Vescovi
per confarcare le Chiese, i Vescovi delle Chiese Suffra-
ganee, la domandassero al loro Metropolitan, e a mol-
te secoli in qua, forse per la multiplicità delle Chiese,
fiasi introdotto, che ogni Vescovo nella sua Diocesi fa-
fenza veruna previa licenza Apol., la Confermazione del-
le Chiese in essa esistenti, come anche molto bene av-
verte il Gretsero al tom. 5. lib. 2. de *Festis cap.* 20. p.
123. ciò però non impedisce, che se tuote il Romano
Pontefice fare la Confermazione di qualche Chiesa in
qualche Diocesi dal Mondo, non la possa fare a diuitia-
ra, ed in fequestro della propria autorità, eletta in tutte
le Diocesi. *Habent illi fibi assignatos Greges singuli singulos*,
diss. S. Bernardo nel lib. 2. de *Confidat. ad Eugenium cap.* 8. parlando de Vescovi; e poi par-
lando del Papa, così foggiunge: *Pontifici universi sunt
crediti, nec modo Ovium, sed & Peitorum est omnium
Pectorum.***

Pepor. f. 26. Rodolphus Glaber lib. 2. *Historie sue cap. 4.* narat, cum Joannes XVIII. Pontifex Maximus, rogante Fulcone Andegavensi Comite, suum missilet Legatum Petrum Cardinalem, ut Belliolicensis Monasterio Ecclesiam, quam Hugo Tuorenus Archiepiscopus dicare detinetaverat, consecraret, ægerimne id tulisse Gallicanos Episcopos: cum multiplicita si antiquitas auctoritate roboretur, ut non quisquam Episcoporum in alterius Diocesis id presumat exercere, nisi Prefule, cuius fuerit, compellente, seu permittente. Verum præterquam quod nullum extat veltigium a ferte diligenter Episcoporum Gallia, ut nosse licet tom. 4. *Gallie Christiane Sammattanorum, vetustioris imprecisionis p. 150. & 151.* Petrus de Marca lib. 4. de Concordia cap. 8. n. 2. animadverxit præterea Glaber Alessandro in *Historia Ecclesiastica facili xt. in Synopsi* i. art. 1. si Glaber Monachus erat Historicus, eumdem sane nec Canonica facultate instruendum, nec Theologica suisse scientia pruditum, ideoque minus apte scriptitatis, quæcumque adnotata reliquit de Pontificia auctoritate in Conferendis Ecclesiis intra aliorum Episcoporum Dioceses existentibus: Sed corrigendus Glaber, qui se *Juris, ac vero Theologia* baudissat peritum ostendit, cum Romanum episcopum in aliorum Prelatum Diocesibus munia Episcopalia exercere non posse assertit, *nam Episcopalia exerce*re, *finit.*

f. 26. Rodolfo Glabro nel lib. 2 della *Juris Storia* al cap. 4 racconta, che avendo Giovanni XVIII. sommo Pontefice, ad istanza di Fulcone Conte Andegavense, spedito Pietro Cardinale suo Legato, accioche consegnasse la Chiesa del Monastero Belliolicense, d'Ugome Arcivescovo Tuorenus aveva ricusato di con-^{men} colla regola, cioè molto dispiacque ai Vescovi della Fran-^{za}.

Rodolfo Glabro, riconosciuta autorità, e il suo *Monastero Belliolicense*, d'Ugome Arcivescovo Tuorenus aveva ricusato di con-^{men} colla regola, cioè molto dispiacque ai Vescovi della Fran-^{za}.

ed in Pietro de Marca al lib. 4 de Concordia cap. 8. n. 2. considera Natali Alessandro nella *Storia Ecclesiastica del secolo xi. nella Sinopsi* al cap. I. art. 1. che, se il Monaco Glabro era storico, non era certamente Canonista, né Teologo, e che però poco a proposito scrisse quanto scrive circa l'autorità Pontificia nel consacrare le Chiese, che sono nelle Diocesi di altri Vescovi: Sed corrigendus Glaber, qui se *Juris, ac vero Theologia* baudissat peritum ostendit, cum Romanum episcopum in aliorum Prelatum Diocesibus munia Episcopalia exercere non posse assertit, *nam Episcopalia exerce*re, *finit.*

B U L L A R I U M

PONT. pure il Cardinal Baronio all'anno di Christo 696. al n.
A. XVI. 25, contra l'affezione del Glabro: *Hec Glaber: sed scic-
tus, in recensendo Historia fidelis, ita in pervergandia;
atque definienda causa ruinae Templi valde hallucinatus
erravit, dum nibil vult in aliena Diaconi posse presumere
re Romanum Pontificem, plusquam ceteros Episcopos,
quibus certis limitibus est definita Diaconis, & extra ipsam
jam nibil penitus agere posse vane existimavit: contra
omnes Ecclesiasticas leges, usumque ipsum, atque antiquam
traditionem. An non iure, sancte, pieque Joannes Papa & Martyr consecravit Constantinopolitana Ecclesias, que erant Arianorum, in usum Catholicorum? Ed il Bogi nella soie sopra gli Annali del Cardinale Baro-
nio all'anno 1009. n. 3, parlando dell'affezione del Glabro, così scriffe: Sed hic male asserit, Pontificem aliquid tentasse contra Canones, & Turonensem Episcopo re-
pugnante factam esse Belli locorum Ecclesias Consecrationem,*

E degli esempi antiche storia.
f. 27. Sono piene le Storie delle Consecrazioni delle Chiese, fatte da Romani Pontefici, non che in Italia, ma fuori d'Italia, prevalendosi del loro proprio diritto, e senza che verun Vescovo abbia osato di reclamare, o di asserire, che la Consecrazione nella sua Diocesi non poteva farsi senza il suo consenso: come può vedersi nella Consecrazione fatta da Stefano III. in Francia nel secolo viii. nella *Gallia Cristiana* al tom. 7. col. 344, nella Consecrazione fatta da Leone III. verso il fine della stessa feste in Paderbona negli Annali del Cardinale Baronio all'anno 799. num. 10. nella Consecrazione della Chiesa di S. Stefano in Bambergia, fatta nel principio del secolo xi. da Benedetto VIII. apprezzato lo stesso Cardinal Baronio all'anno 1019. n. 1. in tante e tante altre Consecrazioni di Chiese, fatte nella Lorena nel secolo xi. da S. Leone IX. che si leggono nella *Storia Ecclesiastica e Civile della Lorena* del Calmet lib. 19. num. 119. e leg. ed al tom. i. part. col. 423; ed in tante altre fatte in Francia da Urbano II. nello stesso secolo x. che sono riferite dal Mabillon ne' suoi *Annales Benedictini* all'ap. 1095. lib. 69. n. 29. e molti seguenti, ed in tante altre ancora fatte pure in Francia da Gelasio II. nel secolo xii. registrate dal Cardinale Baronio all'anno di Christo 1118. n. 16. e nella Provincia Viennense da Calisto II. come pure profigurato il dottor Cardinale *Urbano* lib. 1. cap. 1.

170

ANNO. CIVI HABE Eclesiam. In Perusina Diocesi, extra Opere del Castello, detto il Titignano si ritrova una Chiesa dedicata a S. Giovanni, e che fu consecrata dal A. XVI. 1755. ppidum Titignanum nuncupatum, sita est Ecclesia S. Joanni dicata, sub anno 1229 ex mandato Gregorii IX. Pontificis a Pedina Episcopo consecrata, & ingressum ipsam Ecclesiam vetus legitur hinc verbum concepta inscriptio. De mandato Domini Gregorii Pape IX. anno Domini 1229 mensie Mart. die 11. fuit consecrata Ecclesia S. Joannis extra Castrum Titignani per V. P. D. Petrum Filium Grusonius quondam Baracchiani. Matthei de Comitibus de Monte Marte, Episcopum Pedinensem, concedentem singulis diebus pro indulgentia quadraginta dies, anniversaria ejusdem unum annum quadraginta dies, ac etiam pro omnibus defunctorum dicta Consecratio.

Constitutio. §. 29. Hactenus dicta quo spectent, iam proficis, ma Pontificis Dilecto Fili Noster. Supra vires nostras est, Bononiens, ad id munere quod optatissimum nobis semper fui, reverti, & Consecratio seconationem Metropolitanam Ecclesias nostra per nos ipsos peragere. Propositum nobis est, nostra uti auctoritate, mandantes alteri Consecrationem nostro nomine perficiendam. Cum autem id opus possumus oportunitus mandare, quam tibi, Creatura nostra, proximo in Bononiensi Archiepiscopatu Successori, tantoque cum spirituali Civitatis & Diocesis progressu, gaudioque nostro plane incredibili, emeritisimis Præsulis muneras cumulatissimum perfugentes; quo quidem nomine exiit in dies Deo Optimo gratias redimus. Teitique, velut ex nostris ad te litteris in forma Brevis luculentius demonstrauimus, ad Ecclesiam nostro nomine, cum tibi comodum erit, consecrandam delegamus. Ne autem a nobis demandata Consecratio idem plane subeat casum, quem pertulit a Locio III. peracta Consecratio, cuius monumenta fuerunt ex Historiis, Tabulariis Ravennatis repentina, tibi mandamus, ut de Consecratio per te nostro nomine perficienda, publicum confci cures Instrumentum in Archiepiscopali Tabulario asservandum, jubeasque affigintus Metropolitanam Edem, opportuniore, quem judecaveris, loco, Lapideum monumentum, in quo inscribantur hanc Epistolam subsciendo verba. Atque non quidem paterno te amore amplectentes, tibi, tamenque cura concedito Gregi, Apostolicam Benedictionem impetratur.

Datum Roma apud S. Mariam Majorem die 12. Maii 1756. Pontificatus Nostri Anno decimosexto.

METROPOLITICAM S. PETRI
APOSTOLORUM PRINCIPIS EDEN

QUAM

BENEDICTUS XIV. PONT. MAX.

GRAVISSIMIS CURIS PROHIBENTIBUS

DEO DICARE

QUOD IPSI OPTATISSIMUM ERAT

NON POTUIT

VINCENTIUS MARIA S. R. E. CARD. MALVETIUS

AB EO PURPURA DONATUS

IPSIQUE IN BONONIENSIS ARCHIEPISCOPATU

SUCCESSOR

VICARIUS EI MUNERI DELEGATUS

SOLEMNI RITU CONSECRAVIT

ET FIDELIBUS RELIGIOSE AD ECCLESIAM

INDULGENTIAM S. S. DIE

INDULGENTIAM PLENARIAM

SEPTEM ANNORUM ET TOTIDEM QUADRAGENARUM VENIAM

SUMMI PONTIFICIS AUTHORITYATE

PERPETUO CONCESSIT

JUSSUQUE EJUS

M. P. C.

ANNUIVERSARIA VERO CELEBRITATE RECURRENTE

SEPTENARYM PLENARIAM

SUMMI PONTIFICIS AUTHORITYATE

PERPETUO CONCESSIT

JUSSUQUE EJUS

M. P. C.

ANNUIVERSARIA VERO CELEBRITATE RECURRENTE

SEPTENARYM PLENARIAM

SUMMI PONTIFICIS AUTHORITYATE

PERPETUO CONCESSIT

JUSSUQUE EJUS

M. P. C.

PONT.
A. XVI.

DILECTO FILIO NOSTRO

ANNO
1756.

VINCENTIO

TITULI SS. MARCELLINI ET PETRI

PRESBYTERO

S. R. E. CARDINALI MALVEZZI

NUNCUPATO

EX CONCESSIONE ET DISPENSATIONE APOSTOLICA
ARCHIEPISCOPI BONONIENSIS.

BENEDICTVS PAPA XXV.

Dilecte Fili noster, salutem, & Apostolicam
Benedictionem,

Littera in
norma Bre-
vis, quibus
Card. Mal-
vezzi acce-
deret,
Archiep-
iscopio
bononiensi
nomine per-
ficiendam.

Ibi præ ceteris, Dilecte Fili Noster, qui Bononiæ, dum Archiepiscopum ageremus, & Romæ, ubi primum intimus Cubicularius, deinde Cubiculo nostros Præfectus per plures annos suist, magis compertum exploratumque est, quantum, quod Nobis integrum fuit, pro Metropolitanâ Ecclesia Bononiensi olim Nobis, modo Tibi defponsa, studuerimus & adlaboraverimus, ut illius instauratio a tot annis copta, neque unquam absoluta, tandem per Divinæ bonitatis abundantiam perficeretur, & sacrarium sacris Supellectibus etiam pretiosis ex auro & argento affatim locupletaretur. Quoniam autem ipsam Metropolitanam Ecclesiam ita instauratam esse probe novimus, ut nova Consecratio indigere non dubitemus, cum ex potissimum concurrent causis: qua juxta sacros Canones novam ejusdem inaugurationem jure ac merito exigere videntur; quemadmodum per nostram Epistolam Italico sermone scriptam, ac typis editam, gravissimis rationum, momentis ostendimus ac probavimus; eapropter eo semper flagrantissimo desiderio tenebamur, atque spe alliciebamur, fore nimirum, ut luculentis nonnullorum Romanorum Pontificum Prædecessorum nostrorum exemplis insistentes, Bononiæ repetere, dilectissimum Clerum ac populum nostrum iavisere, atque una invicem gratulantes, Metropolitanæ Ecclesiæ laudata Consecrationem peragere valeremus. Verum Votorum nostrorum impotes faciunt, atque a concepta spe dejiciunt non contemnenda proiectis atatis impedimenta, & non levia podagræ incommoda. Itaque illud tandem consilium suscepimus, in eamque devenimus sententiam, ut relicta Nobis pariter a nonnullis Romanis Pontificibus Prædecessoribus nostris documenta sequentes, aliquem deputaremus, qui nostro nomine illam perficeret. Itaque Te, Dilecte Fili Noster, qui a Nobis Sacra Purpura donatus, qui a Nobis Archiepiscopus Bononiæ constitutus, qui Creatura Nostra es, qui tanta cum nominis tui laude, tanta cum Christiana pietate, Pastorali sollicitudine, Sacerdotali vigilancia, bono, & Ecclesiastico zelo impositum Tibi ministrorum cumulate adimplere fatigis & admiteris; Apostolica auctoritate, tempore præsentium, constituius ac deputamus, ut solemnem spedictæ Ecclesiæ Metropolitanæ, eo die, eo mense, prout Tibi opportunius visum fuerit, Nostro nomine Consecrationem facias ac perficias. Volumus autem, ut universis & singulis Cristifidelibus per Edictum publicum indicas, plenarias Indulgencias a Nobis concescas esse iis omnibus, qui sive in ipso Consecrationis die, sive in duabus immediate sequentibus Diebus confessi,

ac

ANNO ac sacra Communione refecti, eamdem Metropolitanam Ecclesiam visita-
verint, & ibi pro Christianorum Principum concordia, hæretum extirpa-
tione, & Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effude-
rint: Indulgentiam vero septem annorum, & totidem quadragenarum, pro
visitantibus ipsam Metropolitanam Ecclesiam in anniversario Consecrationis
die in perpetuum assignes.

Porro eti persuasum habemus, Te, Dilecte Fili Noster, memorem im-
positionis manu nostrorum super te, & Paternæ caritatis, qua Te semper
complexi sumus, & præ filiali Tua erga Nos observantia, assiduas ad bo-
norum largitatem Deum pro Nobis preces fundere, tamen hac occasione
Te Dilecte Fili Noster, rogamus & polcimus, ut ferventioribus deinceps
obsecrationum suffragiis tam dilectionis tue, quam aliorum Christifidelium
curæ tuae commissorum, quos excitare & horari ne omittas, ad supitemum
pastorem Principem Jesum Christum, eujus vices in terris immerentes geri-
mus, continue pro Nostra imbecillitate infestas, & urgeas: ut cor, & cor-
pos Nostrum cœlesti lumine illustret, Divina virtute replet, & superna
ope confirmet, non solum in gravissima universalis Ecclesiæ procuratione,
& in omnium Ecclesiarum sollicitudine, verum etiam in ultimo mortalis
hujus vitæ Nostræ exitu, cum distictam de actibus gestisque Nostris A-
eterno Judici rationem reddituri sumus. Ceterum volumus & mandamus,
ut Tu, dilecte Fili Noster, in fine solemnis Missæ, in ipso Consecrationis
die per Te celebrandæ, Nostro nomine & auctoritate, Papalem Benedi-
ctionem Christifidelibus Tibi creditis impertiaris: dum Nos ad prosperum
rerum omnium successum, cœlesti presidii auspicem, & studioe Nostræ
voluntatis pignus, Apostolicam Benedictionem uberrima cum Divinorum
munerum copia conjuctam, Tibi, Dilecte Fili Noster, ex intimo corde de-
promptam elargimur.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die
15. Maii 1756. Pontificatus Nostri Anno Decimosexto.

Cajetanus Amatus.



VERONENSIS

Episcopi Ordinaria privativa auctoritate in Civitatem universanque Diocesum Veronensem redintegrata, definitur iurisdictio, qua idem Episcopus in Capitulo, subiectaque tum ipsi, tum Monasterio S. Mar-
tæ in Organis Veronæ, Parochiales, ac Simplices Ecclesiæ, & Personas earum servitio addictas, utatur.

BENEDICTUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI

Ad perpetuam rei memoriam.

FROMM.
Pontificis
providi in
extinguenda
discordia
cum semini-
bus,

Suppositio
Parochialis
tus Aquile-
iae non U-
tinebris &
Gorit. Ar-
chiepiscopii
cato com-
muni.

Ex ante
tom. 4.
f. 104.

Relata fuit
tom. 4. num.
45.

Nova ponit
se proposita
ribus plenius &
liberius compleverimus: animo
repetentes innumera litium & controversiarum capi-
ta, quibus Ecclesia Veronensis sepe turbata fuit,
proper eam jurisdictione partem, qui olim existen-
tes Patriarchæ Aquileiensis in ipsius Veronensis Ec-
clesia Capitulum & Canonicos, nec non Ecclesiæ,
& loca, ac personas ab ipsis dependentes, sicut etiam in Monasterio S. Marie in Organis nuncupate, Ordinis S. Benedicti, Congregationis Montis Oliveti, in eadem Veronensi Civitate existens, ejusque similiter dependentias, fruebantur; scientesque hujusmodi con-
troversias & litibus penitus extinguendas & in futu-
rum tempus prevacandas, per iteratas concordia, lau-
da, & transactiones inter Episcopos Veroneses, ejusque Ecclesiæ Capitulum & Canonicos, seu etiam praefati Monasterii Abbates, diversi temporibus initas, nunquam satis prospicuum fuisse; ad eas aliquando compescendas, earumque occasiones omnino de medio tollendas, prædictorum etiam nobilium Virorum Du-
cis & Reipublicæ Venetiarum pis & laudabilibus votis haec in parte libenter obsecrantes, Nobis propo-
nuimus, quim primum affecta partium jura discuti pe-
tulcent, opportunam rebus perpetuo componendis ad
hibere providentiam, suum tamet effectum & execu-
tionem habituram dumtaxa post obtinum Dilecti Filii
Nostri Danielis Tituli Sanctæ Mariae supra Minervam
datae vita Card. Delphini, cui pristinam circa præmisla in Civitate at-
que Diocesi, & ut tamè ab omnibus & Veronensi
fingulis reputari, agnoscit, & honorari debet, ita assertur
ut neque futurus & pro tempore existens Archiepi-
scopus Utinensis, etiam sub obtenu Jurium praefati Aquileiensis Patriarchatus per Nos, ut praefetur,
suppressi & extinti, neque Archipresbyter, &
Capitulum Cathedralis Ecclesiæ Veronensis, neque
Abbas & Conventus praefati Monasterii S. Marie in
Organis nuncupate, ullam Titulum, seu Jus Ordina-
riatum in aliquam praefatæ Veronensis Civitatis aut
Dioc-

Suppositio
ex-
que. Lite-
rat. Apolol.
datae vita

Card. Delph.

104.

105.

106.

107.

108.

109.

110.

111.

112.

113.

114.

115.

116.

117.

118.

119.

120.

121.

122.

123.

124.

125.

126.

127.

128.

129.

130.

131.

132.

133.

134.

135.

136.

137.

138.

139.

140.

141.

142.

143.

144.

145.

146.

147.

148.

149.

150.

151.

152.

153.

154.

155.

156.

157.

158.

159.

160.

161.

162.

163.

164.

165.

166.

167.

168.

169.

170.

171.

172.

173.

174.

175.

176.

177.

178.

179.

180.

181.

182.

183.

184.

185.

186.

187.

188.

189.

190.

191.

192.

193.

194.

195.

196.

197.

198.

199.

200.

201.

202.

203.

204.

205.

206.

207.

208.

209.

210.

211.

212.

213.

214.

215.

216.

217.

218.

219.

220.

221.

222.

223.

224.

225.

226.

227.

228.

229.

230.

231.

232.

233.

234.

235.

236.

237.

238.

239.

240.

241.

242.

243.

244.

245.

246.

247.

248.

249.

250.

251.

252.

253.

254.

255.

256.

257.

258.

259.

260.

261.

262.

263.

264.

265.

266.

267.

268.

269.

270.

271.

272.

273.

274.

275.

276.

277.

278.

279.

280.

281.

282.

283.

284.

285.

286.